

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

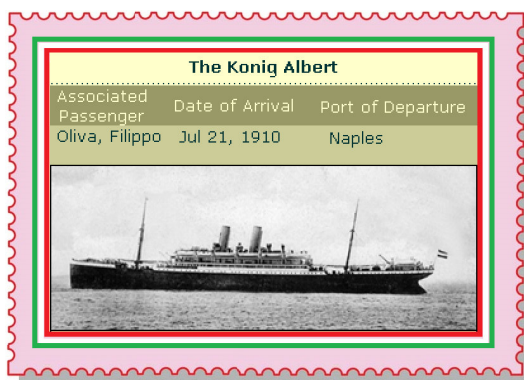
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



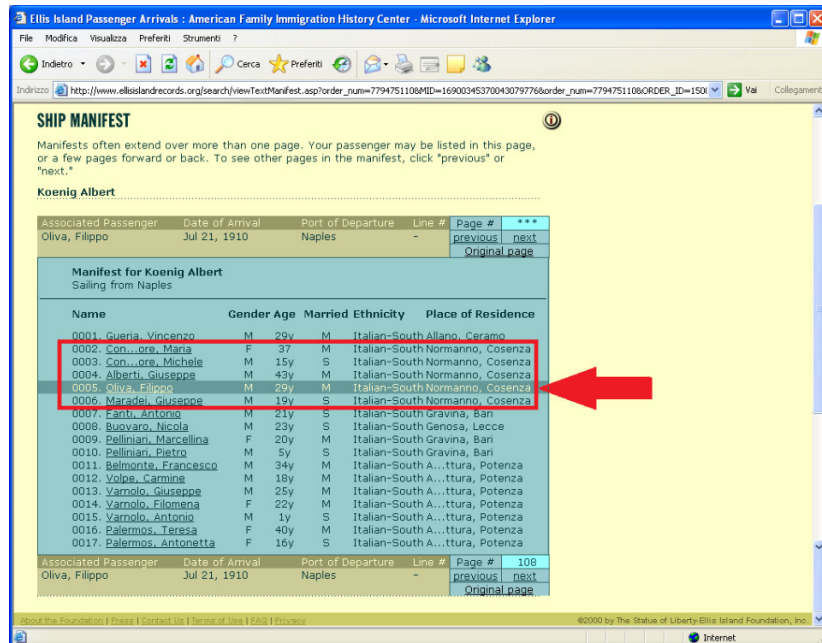
PIO BORGO - GENTE CHE PARTE, GENTE CHE ARRIVA. LA MEMORIA PATRIMONIO PER IL FUTURO, ANCHE PER CHI LO CERCA MIGLIORE

di Francesco Aronne

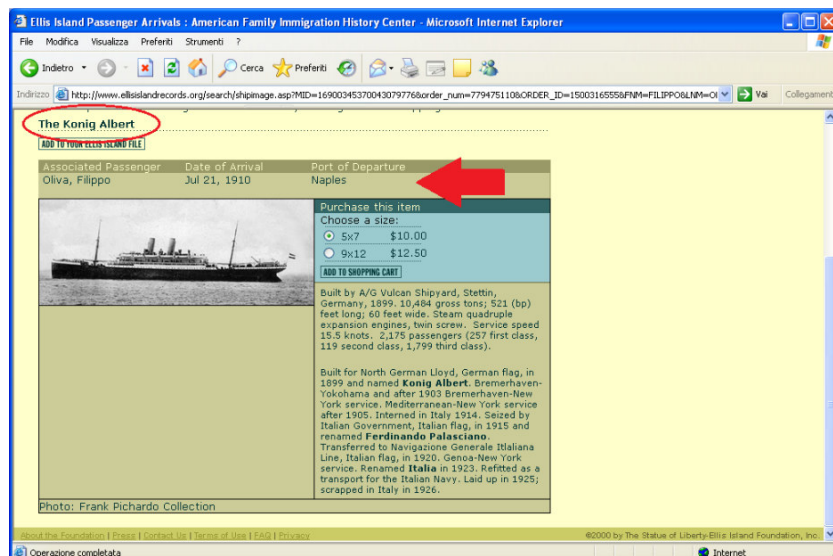


Memorie di massa digitali che nella loro evoluzione tecnologica ci abituanano a suffissi di cui i più sanno solo che si riferiscono a capacità crescenti di immagazzinare informazioni. Ed ecco che dopo i *chilobyte*, i *megabyte*, i *gigabyte* arrivano i *terabyte*. Quantità crescenti di unità elementari di informazione contenuti in supporti sempre più piccoli, inferiori alle dimensioni di un pacchetto di sigarette, contenitori anonimi per miliardi di dati in svariate forme: testi, foto, video, suoni. La velocità di accesso ad informazioni porta ad imbatterci spesso, nel tentacolare labirinto della rete, in materiale non ricercato ma reputato interessante che finiamo con l'archiviare, nel timore di non riuscire più ad averlo disponibile semmai ci necessiterà. Accumuli di spazzatura digitale destinati a rappresentare propositi e pensieri di un transitorio, gomitoli e agglomerati di tantissimi progetti che non vedranno mai la luce, cataste di file svariati raggruppati più o meno in categorie cangianti, su hard disk che potrebbero dissolvere in un solo istante il loro contenuto ed il tempo di chi li ha scritti, raccolti, catalogati. Ingombranti quantità di dati destinati ad improbabili consultazioni future che pure sono lì e che non ci sentiamo di cancellare. Immateriali ed evanescenti frammenti di tempo che eleviamo a componenti del nostro essere pensante. Un po' come i libri, che nutrono le tante biblioteche del pianeta, ai quali andiamo ad attingere per dare sostanza ai pensieri. Elementi destinati a propositi di riorganizzazione che lasciamo sempre incompiuti e che, pure negli accessi a volte frustranti, possono riservare piacevoli sorprese. Come una visita alla cantina o alla soffitta, in un bighellonare che ci riconnette con qualche dimenticato o smarrito oggetto. E così girovagando in una di queste memorie mi sono imbattuto con immagini archiviate chissà quando, che in questi frangenti storici mi hanno indotto le riflessioni contenute in queste righe. Schegge di storie di vite di vite vissute e ora trapassate ad altre dimensioni, ad altre energie dissolte nel cosmo, corpi disfatti, inghiottiti da fosse scavate in un cimitero. Pensieri evaporati e scomparsi in una delle tante feritoie della notte. Storie di uomini e donne che lasciarono il Pio Borgo alla volta di New York, all'inseguimento di una nuvola indecifrabile, per alcuni il *sogno americano*, scommettendoci la vita. La propulsione di quel motore era, ed è, solo il desiderio di una vita migliore. Allora come ora transiti migratori su altre rotte, verso altre mete, con le stesse speranze, con lo stesso legittimo desiderio di dipingere d'azzurro il proprio futuro. Tra migliaia di foto, di altri immagini, centinaia di file con svariate estensioni, in una complicata ricerca di qualcosa che ero certo di avere ma che ho fatto fatica a cercare, è riaffiorata una cartella nominata "*Nonno Filippo*". L'ho aperta e ho visto le immagini in essa contenute. Sono schermate salvate da un mio transito nel poderoso archivio di *Ellis Island* dove, a differenza di mio nonno, più comodamente da casa e con meno ansie, speranze, angosce e timori sono andato alla ricerca delle tracce del suo passaggio in terra americana. Ho ricucito frammenti di racconti di mia madre, sua figlia, foto immateriali di una storia dolorosa, come tante che come echi giungono da lontano. Echi di parole distanti, di una storia che è anche la mia storia, di quella lacerazione che è un'ombra che ci seguirà anche di notte, da e per sempre. Il posto dove ho deciso di vivere trasuda da ogni pietra storie come questa. Devastazione dell'oblio che nella morte dei protagonisti ne cancella l'eco.

Chi ha digitalizzato l'archivio dei milioni di transiti per quella tetra porta americana, ha dato al mondo una potente possibilità, quella di riannodare fili di storie andate perdute con la memoria degli interpreti. Rendere durature ed accessibili queste reminiscenze merita apprezzamento e gratitudine a chi si è fatto carico di questo immane lavoro. L'emigrazione è anche e soprattutto lacerazione, perdita del luogo in cui ogni diritto diventa più inalienabile, se possibile, che altrove. Ho fatto difficoltà a trovare le tracce di mio nonno poiché già da allora si manifestò un errore che avrebbe tormentato negli anni a seguire il Pio Borgo. Da molti invece che *Mormanno* è indicato come *Normanno*, e nonostante le presumibili origini longobarde. E questo anche nell'archivio digitale di *Ellis Island*.



Trovo finalmente mio nonno. Arrivò negli Stati Uniti, a New York, il 21 luglio del 1910. Certamente dopo lo sbarco, tra tutti i suoi pensieri non c'era certamente quello che dopo 106 anni diverse persone che non lo hanno mai conosciuto avrebbero potuto conoscere alcuni dettagli di quel momento e non solo. Un corto circuito verticale nel tempo, in grado di azzerare distanze tra epoche e colmare vuoti di memoria, che mi fa scoprire che nonno *Filippo* non partì solo. Erano in cinque. *Con...ore Maria* di anni 37 sposata, *Con...ore Michele* di anni 15, forse il figlio. Il presumibile cognome dovrebbe essere *Confessore*. Gli altri due del gruppo erano *Alberti Giuseppe* di anni 43, sposato, il più anziano del gruppo e *Maradei Giuseppe* di anni 19, scapolo. I cinque si imbarcarono a Napoli. Quando partirono dal Pio Borgo, come vi arrivarono, con quali mezzi, il loro itinerario... interrogativi destinati a rimanere probabilmente senza alcuna risposta.

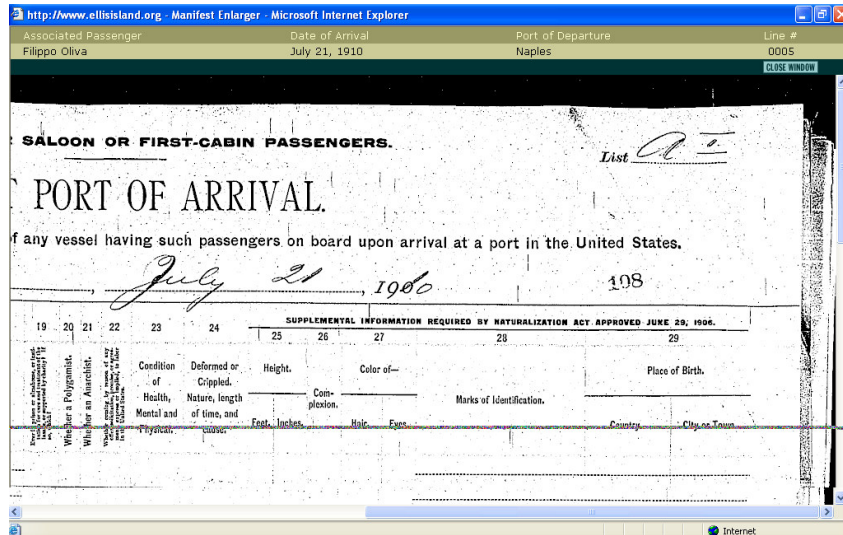


Interrogando opportunamente il sistema mi appare la schermata del vapore, il transatlantico su cui il manipolo di emigranti si imbarcò. Il mostro di acciaio era il *Konig Albert*, costruito nel 1899 nei cantieri navali tedeschi di Stettino dalla *A/G Vulcan Shipyard*. Stazza 10.484 tonnellate. Lunghezza 521 piedi, larghezza 60. Velocità 15.5 nodi. Numero di passeggeri trasportati 2.175 così suddivisi: 257 in prima classe (turisti e viaggiatori per diletto), 119 in seconda classe (viaggiatori professionali), 1.799 in terza classe (emigranti, costretti a viaggiare in condizioni di grave disagio, stipati sottocoperta ed ammessi a spazi esterni ristretti e separati rigorosamente dal resto dell'imbarcazione). Vi è anche una foto, con due ciminiere che mi porta a fare alcune inevitabili riflessioni. Guardando i canotti con cui giungono sulle nostre sponde di questo antico mare legioni di disperati, penso che i nostri emigranti affrontavano il loro viaggio in condizioni, nonostante la terza classe, molto più dignitose. All'arrivo non trovavano fatiscenti centri di accoglienza, ma trovavano l'imponente e organizzata "fortezza" di *Ellis Island* dove transitarono più di dodici milioni di aspiranti cittadini statunitensi. Ad emigrare in America era povera gente semianalfabeta che voleva sfuggire ad una asfissiante miseria e degrado. A tentare di raggiungere l'Europa invece spesso è gente in possesso di diplomi e lauree. Tuttora è possibile cercare e trovare le tracce di quei transiti americani. Tanti che in questi anni sono sbarcati sulle nostre coste hanno lasciato del loro transito solo inquietanti ombre nei sonni di immemori ed ingrati xenofobi. Altri pensieri corsari mi portano alle note di *Titanic* o a scene di tanti più o meno verosimili film, a centinaia di foto in bianco e nero con moltitudini di emigrati alla cui vista mi chiedevo sempre se vi fosse e chi era mio nonno tra tanti.

| Name of Passenger | Residence | Arrived | Age on Arrival | Passenger Record | Ship | Ship Image |
|-----------------------|-------------------|---------|----------------|------------------|----------|------------|
| 601. Ferdinando Oliva | Nadile | 1905 | 18 | View | Manifest | View |
| 602. Ferdinando Oliva | Naples | 1893 | 44 | View | View | View |
| 603. Fiadello Oliva | Monsbarocrio | 1906 | 23 | View | View | View |
| 604. Filomena Oliva | Cammarata, Sicily | 1921 | 59 | View | View | View |
| 605. Filippo Oliva | Altamura, Italy | 1909 | 17 | View | View | View |
| 606. Filippo Oliva | Italy | 1913 | 31 | View | View | View |
| 607. Fileno Oliva | Madico | 1899 | 6 | View | View | View |
| 608. Filippo Oliva | Normanno, Cosenza | 1910 | 29 | View | View | View |
| 609. Filippo Oliva | Pellaro | 1901 | 35 | View | View | View |
| 610. Filippo Oliva | Sicily | 1913 | 31 | View | View | View |
| 611. Filippo Oliva | Spinosa, Potenza | 1907 | 23 | View | View | View |
| 612. Filippo Oliva | Pellaro | 1909 | 17 | View | View | View |
| 613. Filippo Oliva | Pellaro, Italy | 1904 | 38 | View | View | View |
| 614. Filomena Oliva | Grottaninasse | 1901 | 18 | View | View | View |
| 615. Filomena Oliva | Italy South | 1905 | 2 | View | View | View |
| 616. Filomena Oliva | Lorenzo, Bel | 1905 | 4 | View | View | View |
| 617. Filomena Oliva | Lucca, Moneglia | 1907 | 17 | View | View | View |
| 618. Filomena Oliva | Tarsia | 1904 | 31 | View | View | View |
| 619. Filomena Oliva | Terranova S. | 1906 | 41 | View | View | View |
| 620. Filomena Oliva | Cer | 1897 | 49 | View | View | View |
| 621. Filomena Oliva | Cesa, Italy | 1912 | 27 | View | View | View |
| 622. Florentina Oliva | | 1895 | 13 | View | View | View |
| 623. Florentina Oliva | Bronx, N.Y. | 1923 | 4 | View | View | View |
| 624. Florentina Oliva | | 1917 | 20 | View | View | View |
| 625. Florentina | | 1917 | 19 | View | View | View |

Nei tentativi di ricerca, poiché non riuscivo a trovare mio nonno, ho interrogato il sistema sul cognome e nome ed ho scoperto che mentre lui era unico nel Pio Borgo, il suo cognome e nome era presente in altre località, da Altamura alla Sicilia.

| PASSENGER RECORD | |
|--------------------------|-------------------|
| First Name: | Filippo |
| Last Name: | Oliva |
| Ethnicity: | Italian-South |
| Last Place of Residence: | Normanno, Cosenza |
| Date of Arrival: | July 24, 1910 |
| Age at Arrival: | 29y |
| Gender: | M |
| Marital Status: | M |
| Ship of Travel: | Konig Albert |
| Port of Departure: | Naples |
| Manifest Line Number: | 0005 |



Fa un certo effetto vedere il foglio del registro di sbarco con la data vergata da chissà quali mani collegate ad una testa in cui vagavano chissà quali pensieri. Umanità o disprezzo per la marea umana che ogni giorno passava al suo vaglio? Non lo sapremo mai. Anche ai nostri tempi vi è uno spartiacque tra chi accoglie il fratello senza chiedersi e chiedergli nulla, semplicemente perché lo vede bisognoso e chi invece disprezza e vomita lerci pensieri di iniziative crudeli contrassegnandole di menzognere etichette “spiacevoli ma necessarie”.

Grappoli di pensieri di tipo *immedesimativo*, ammantano di nebbie asfittici ed ibernati ricordi, le lacerazioni di un sentiero che anni più tardi avrei segnato con i miei stessi passi, sono distillati da immagini mentali di un antico transito, quello di mio nonno Filippo e quindi anche il mio. La sua storia che è anche la mia storia. Rivivo un suo sbiadito ricordo intabarrato sul pezzo della piazza, dove per tutti era *zu Filippu di Menzafida*, a leggere un quotidiano, senza occhiali, nonostante la sua veneranda età. Penso a mia madre, nata nel 1914, nata italiana poiché, e per fortuna, non decise di rimanere negli “States”. Di materico di quel transito statunitense, rimane a qualche parte in casa mia, una vecchia scatola metallica arrugginita, che all’origine conteneva sigari, adibita da mia madre a contenitore dei semi di prezzemolo e basilico che in questo periodo, da una finestra di ringhiera, inondavano la casa e la mia infanzia di profumi mediterranei. Ora su quella finestra ci sono solo vasi con piante inaridite, la mamma ha raggiunto il nonno, il sole tramonta ancora, proprio come allora, su quella finestra. Vengono gli uccellini a mangiare il cibo che vi lascio. Restano i ricordi che grazie a quell’archivio consultabile su <http://www.ellisland.org> mi hanno riportato a fantasticare su un mio passato, e non solo mio, remoto ma non abbastanza per essere consegnato all’oblio e che magari queste pagine consentiranno di conservare ancora.

Un manipolo di cinque frammenti di umanità del Pio Borgo, che partirono da Napoli, il 21 luglio 1910 sbarcarono in terra americana, inseguendo sogni e speranze. Alle spalle solo pietre e campi da dissodare, inverni duri e freddi, una vita combattuta eroicamente, ogni istante, per essere solo vissuta. Riflessioni indotte da episodi di oltre un secolo fa. E penso che dopo un secolo quella terra che a tanti ha dato anche opportunità, ci ha restituito cinque giovani vite con la pelle di un altro colore, ma anche loro ad inseguire sogni speranze, a desiderare un futuro migliore. Chi può arrogarsi il diritto di negare un futuro migliore? Ogni essere umano contribuisce a creare un valore che costituisce la ricchezza del mondo. Non dimentichiamo mai il nostro passato, non dimentichiamo mai da dove veniamo. Solo così sapremo dare un senso al nostro futuro. E, nello spirito dell’accoglienza, un futuro all’umanità.

Benché abbia passato tutto quello che ho passato, non mi pento dei problemi che mi sono creato, perché mi hanno portato fin dove desideravo arrivare. (...) Porto con me i segni e le cicatrici dei combattimenti: sono le testimonianze di ciò che ho vissuto e le ricompense per quello che ho conquistato.

(P. Coelho - Manuale del guerriero della luce)